

Solitudine passeggia sul lungomare sotto la pioggia riparandosi (e mascherandosi) sotto il rosso protettivo di un ombrellino. Da bambina gli faceva compagnia una gabbianella mentre lei costruiva felice i suoi castelli sulla sabbia sognando principi azzurri su cavalli alati. Ora si lasciava affascinare da gente di mare, il volto e le mani disegnati dalla salsedine e dal sole, alle prese con reti e pescato. Verso la rotonda incontra Nostalgia che guarda chiese e torri e castelli e borghi che sembrano d'altri tempi e barche pronte a fughe romantiche o lenti viaggi verso Ignoto mai avaro di fascino. C'è una misteriosa eco che attrae verso il Teatro, dove i sogni si costruiscono partendo da chiodi, legni e teli. La bimba che costruiva castelli di sabbia forse aveva conosciuto altri costruttori di castelli proprio lì in quel Teatro dove entrava trepidante, in compagnia di Solitudine e Nostalgia. Affascinata da Attori che rivivono con passione vite che non gli appartengono. Ammalata da Danzatori che regalano sensualità. Inebriata dalla Musica di straordinari Jazzisti. In prima fila, osservatrici attente e silenziose, erano sedute anche Discrezione e Sensibilità. Le quattro amiche applaudirono lo spettacolo con convinto trasporto ma non sfuggì loro l'applauso (che era un'attesa) e il sorriso (che era una promessa) di quella bimba. "Come ti chiami?" Le chiesero. "Rosaria" rispose la bimba incuriosita. Le regalarono una macchina per fermare i sogni e insieme si avviarono verso il lungomare dove gabbiani e gabbianelle svolazzavano felici sotto la pioggia e sfidavano gli spruzzi biancosalati di onde invidiose.

*Bari 3 ottobre 2014*

*A Rosaria Pastoressa*

*Vito Signorile*